

$$E = mc^2$$

un viaggio metaforico attraverso l'evoluzione della fisica
per approfondire la relazione d'aiuto

abstract

Quando ho iniziato a pensare questo testo, immaginavo un breve articolo, poche migliaia di parole. Mentre scrivevo, è cresciuto, allargando progressivamente i suoi confini. Mi sono spesso ripetuto che fosse finito; poi, incontravo nuove idee e spunti nel lavoro e nella vita personale. Capita tuttora. Per questi motivi, lo considero un documento di lavoro, un "working paper" nella sua versione originale in inglese, aperto a ulteriori sviluppi sulla base di risorse e spunti aggiuntivi.

Ho iniziato il mio lavoro a metà degli anni '90 seguendo un modello clinico lacaniano. Sono sempre stato attratto dalla contaminazione, da qualunque evento potessi incontrare lungo la mia strada. In parallelo, ho sviluppato un approccio fatto di reciprocità e condivisione. Ho provato a tradurlo in questo testo, come ne fosse un assaggio, in una dimensione del discorso a volte eclettica, contaminata e non ortodossa volta ad una condivisione del lavoro di cura.

Mi sono posto l'obiettivo di dedicare attenzione e dignità alla consapevolezza e alla conoscenza di sé, nel tentativo di dirne qualcosa e di proporre un discorso di messa in discussione di ciò che è relativo alla struttura delle cose, per esplorare connessioni e interdipendenze ai diversi livelli dell'organizzazione generale del sistema di cura.

Mi sono divertito a lasciarmi trascinare dalla sfida di concentrarmi su ciò che accade all'interno della relazione, esplorandone i significanti di posizioni, rango, desideri, emozioni, pregiudizi, contesti, così come dell'ossessione per il controllo e dell'illusione della sicurezza. Ho provato a introdurre discorsi che spero possano aiutare i professionisti della cura a dirne qualcosa del proprio esserne parte nella dimensione dell'altro, che si suppone incontriamo come individuo-del-bisogno, come soggetto-della-cura.

C'è poi un'altra sfida, che è quasi una meta-sfida: liberare il campo dall'evidenza e riportare qualche discorso di realtà, per come può esistere. Lavorando come professionista della cura, sono sempre stato alieno da quella tendenza ad assumere il discorso delle istituzioni come dato, dovendo poi sprecare tempo per spiegare alle istituzioni come quel discorso fosse fallace, errato, a volte perverso. Penso sia ora di ribaltare queste posizioni. Quando le dichiarazioni di un istituzione differiscono dalla realtà, forse sarebbe ragionevole che siano le istituzioni a dover dimostrare la propria posizione, e non il contrario. Unire in un discorso complessivo alcuni spunti del lavoro di cura con la storia e l'evoluzione della fisica intende offrire questo spazio.

Ho utilizzato la fisica per una ragione molto semplice: mi piacciono le metafore.

La fisica è una disciplina che comporta lo studio della natura nei suoi molteplici aspetti, e insieme indica lo sforzo di definire e spiegare l'intera significazione dei fenomeni che accadono sotto un punto di vista razionale. Questo approccio dovrebbe essere noto ad ogni professionista della cura che proponga un discorso di significazione di ciò che accade alla molteplicità delle componenti di un individuo, dei contesti sociali, e della loro struttura da un punto di vista laico, scevro da ortodossie e pregiudizi.

Ho strutturato questo discorso in capitoli progressivi, partendo dai nostri antenati che ben conoscevano la circolarità degli eventi, la significazione delle ripetizioni, la forza del legame che lega le conclusioni con gli inizi, così come i fini discendano dai principi. Il principio di inerzia permette di dirne qualcosa del rapporto causa-effetto: la permanenza in uno stato fino all'intervento di nuove forze in grado di produrre nuove direzioni apre ad alcune riflessioni sulle possibili letture della cronicità.

Il percorso si struttura su passaggi successivi, seguendo la storia della fisica: Newton e le sue asserzioni sui corpi, sulla massa e sulle forze che ne regolano i movimenti; la proprietà della reciprocità, posta come una delle basi strutturali della relazione di aiuto; le formule di inter-relazione tra le posizioni di due osservatori rispetto ad un oggetto per affiancare le riflessioni sulle differenze di rango all'interno della relazione, illuminando l'illusione del controllo, dell'oggettività e della neutralità.

Il titolo stesso rimanda ad una formula assai conosciuta, anche solo come ricordo scolastico: $E = mc^2$. La relazione tra massa ed energia consente di visitare la corresponsabilità delle componenti relazionali, la struttura dei parlanti, e il risultato netto della sfida di essere catalizzatori di possibilità di cambiamento.

L'approccio "relativamente speciale" suggerisce come il contesto e le persone siano strettamente correlate all'interno di una influenza reciproca, esponenziale e mutualistica.

Nella mia esperienza pratica, mi piace ricordare come le categorie siano esse stesse relative, e gli individui siano essenziali. A volte, capita di scoprire una certa difficoltà, per usare un eufemismo, a comprendere e rappresentare la qualità di uno stato complementare. Il principio di indeterminazione di Heisenberg illustra ciò che Evelyn Glennie ha espresso rispetto al concetto di normalità e disabilità, e ciò che Cristina Fallaràs chiarisce quando scrive che «... se non vi hanno mai tagliato la luce, o l'acqua, o entrambi, la vostra idea di povertà è senza alcuna sostanza...».

Queste pagine tentano di dirne qualcosa intorno a questa mancanza attraverso l'esplorazione delle interconnessioni tra campi solitamente percepiti come distanti, richiamando i discorsi di Aristotele, Spinoza, Heisenberg, Newton, Platone, master Oogway, Einstein, dei cavalieri Jedi, avvicinandoli alle parole dei soggetti-della-cura. Ricordando quella verità che i bambini conoscono bene: ogni individuo è speciale, ogni cosa è relativa.

Ho avuto la fortuna di lavorare con individui e gruppi che mi hanno sempre ricordato l'importanza della curiosità, della creatività, delle dinamiche transferali, dei desideri, dell'umiltà, della consapevolezza del proprio rango, della differenza tra la realtà e ciò che realmente ci appare, della dignità, dell'onestà intellettuale, dei pregiudizi, delle emozioni e di tante altre componenti che concorrono a definire la ricchezza degli individui, indipendentemente dalle loro condizioni estetiche e strutturali.

Fuori dalla metafora, ci sono saperi che aspettano solo di essere riscoperti: sin dall'epoca dei nostri antenati, c'è sempre stato uno spazio logico, interno, aperto a concetti come la reciprocità nella relazione tra la qualità della vita, la struttura degli individui, il contesto in cui abitano, e le tante modalità diverse di percepire e farsene qualcosa della grammatica del desiderio.

Forse a qualcuno queste parole potranno sembrare poco realistiche. Da parte mia, non posso essere sicuro al 100% che non possano essere quanto meno considerate reali. Non sono neanche uno scherzo, anche se possono suonare eclettiche in alcuni punti. Rappresentano semplicemente un piccolo contributo nel discorso su quanto siano relativi gli sforzi che ognuno incontra, in ogni professione strutturata come relazione con un soggetto-della-cura. A prescindere che si tratti di persone con disabilità, vittime di abusi, persone che vivono situazioni di grave marginalità e deprivazione sociale come la povertà e la mancanza di una casa, rifugiati, minoranze... Un piccolo contributo sul discorso della relatività della struttura, sull'essenzialità delle persone.

Nel 1919, sir Eddington guidò una spedizione volta ad osservare le eclissi solari, in modo da poter verificare sperimentalmente la teoria di Einstein della relatività generale. Quando un giornalista chiese ad Einstein cosa sarebbe successo se l'osservazione avesse disconfermato la sua teoria, Einstein rispose: «...allora mi dispiacerò davvero per il buon signore. La teoria è corretta.»

Torino (IT), 2014

Paolo Brusa psicologo, supervisore, formatore, consulente per contatti:

mail: info@multipolis.eu

blog: www.paolobrusa.it


web: www.multipolis.eu

Linked in [profile](#)

Il testo è disponibile nell'originale in inglese, in download suddiviso per capitoli:

- | | |
|---|---|
| 1. Principi | 13. E=mc2 |
| 2. La posizione dell'esperto principiante | 14. Una posizione culturale |
| 3. I nostri antenati, o della circolarità della comunicazione | 15. Evitare la trappola: quando di più non sempre è meglio |
| 4. Nulla accade per caso: da Platone ad Aristotele, da maestro Oogway ai cavalieri Jedi | 16. Cosa si può realmente dire sulla realtà |
| 5. Re-visioni | 17. Possano le tue catene pesare delicatamente sopra di te |
| 6. Individualità, identità, innovazione, cronicità. Una storia breve | 18. Più tardi, più rumoroso |
| 7. Gli assoluti invariabili: etere, economia ed efficienza | 19. La crisi, qualunque cosa vogliamo significare |
| 8. Idea senza sostanza alcuna | 20. L'altro in me beve te, o della grammatica del desiderio |
| 9. L'impatto dei ranghi silenziosi sulla posizione delle persone | 21. Innovativo da quanti anni? |
| 10. L'illusione della neutralità | 22. Affascinanti interpretazioni dalla terra dei poeti |
| 11. Sulla reciprocità | 23. Il principio dei calzini |
| 12. Nulla è assoluto, ma certo | 24. Al netto |
| | 25. Conclusioni e principi |

La traduzione in italiano sarà resa via via disponibile

Registrato con licenza Creative Commons 
Attribuzione - Non Commerciale - No opere Derivate 3.0
licenza in un riassunto in linguaggio accessibile a tutti -> [BY NC ND](#)
le condizioni della licenza sono modificabili in accordo con l'autore
Per ogni riutilizzo o diffusione,
devono essere riprodotti i termini e le condizioni della licenza